

il tema

La questione educativa al centro dei lavori dell'Assemblea generale. Il vicepresidente della Cei: bisogna guardare la realtà buona del mondo giovanile mentre spesso si accentua solo il negativo. È un valore sapere fino a dove possiamo spingerci

**LA CHIESA
E IL PAESE**DA ROMA **MIMMO MUOLO**

Accostare i giovani con fiducia. Insegnare loro il senso del limite. Non giudicarli, non pensare che abbiano il nulla dentro. Evitare di dipingere la loro realtà a tinte fosche. Mettersi in ascolto delle loro domande, aiutarli a distinguere le cattive idee (che sono come le droghe) e dare loro l'unica risposta possibile. Quella che viene da Gesù e dal suo annuncio di salvezza. È quasi un decalogo quello che monsignor Agostino Superbo consegna ai giornalisti nella seconda conferenza stampa della 58ª Assemblea generale dei vescovi in corso a Roma. «Domani (oggi per chi legge, ndr) ascolteremo la parola del Papa. E da lui ci attendiamo un messaggio di fiducia e di incoraggiamento. Del resto se si guarda al magistero di Benedetto XVI sui giovani, si potrebbe ricavare benissimo un progetto, un itinerario educativo». In attesa dell'incontro con il Pontefice, che avverrà questa mattina nell'Aula del Sinodo, i vescovi italiani hanno ampiamente dibattuto la questione dell'emergenza educativa. Prima in aula, poi nei gruppi di studio che hanno occupato tutta la mattinata di ieri. E al termine è stato proprio monsignor Superbo, che aveva introdotto l'argomento, a tirare le prime somme, nell'incontro con la stampa. «Non si deve infiltrare anche dentro di noi la convinzione che i giovani hanno il negativo nel cuore - ha detto l'arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo e vicepresidente della Cei - ma dobbiamo chiederci continuamente cosa ci dice il modo di essere attuale dei giovani. A partire da questo interrogativo potremo poi iniziare a progettare un percorso educativo che comunichi speranza». Un accento, quello posto dal presule

sulla speranza, che è risuonato più volte nel corso degli interventi dei vescovi. «È piaciuta molto - ha sottolineato Superbo - l'impostazione data dal cardinale Bagnasco nella sua prolusione di lunedì. Noi dobbiamo comunicare speranza, perché il nostro compito è essere mediatori tra i giovani e Gesù, che è la speranza del mondo». Quindi, riflettendo sull'attuale condizione del mondo giovanile, ha aggiunto: «Spesso viene presentato a tinte fosche e sono più ac-

centuate le notizie negative che quelle positive». Ad esempio, ha ricordato il vicepresidente della Cei, «si è parlato tanto della tragedia di Nisemi, mentre non si è parlato dell'iniziativa di un gruppo di giovani che a Palermo sono andati in giro per i negozi invitando a non pagare il pizzo. Eppure sono giovani che vengono dalla stessa Regione, la Sicilia». Secondo l'arcivescovo di Potenza, però, un progetto pastorale dedicato alle giovani generazioni non po-

trà non essere improntato alla fiducia: «Occorre guardare la realtà buona dei giovani». Ma deve necessariamente contenere anche altri elementi. Il «valore del limite», per esempio. «Noi adulti - ha spiegato - abbiamo paura del limite, inteso come limite della salute, della vita. Invece, il limite è un valore perché fa parte della nostra realtà e ci insegna fin dove possiamo spingerci. E allora, come mai non riusciamo a comunicare questo valore ai giovani?»

Certe tragedie - ha sottolineato monsignor Superbo - non avverrebbero se ci fosse il senso del limite». Purtroppo, ha fatto notare il presule certe teorie, oggi diffuse nel mondo giovanile, non vanno esattamente in questa direzione. Anzi, tutto il contrario. È finiscono per «drogare le coscienze», con conseguenze nefaste. «Le droghe, infatti, non sono solo le sostanze chimiche che vengono assunte, ma anche le idee che ti portano fuori strada».

PASTORALE GIOVANILE**L'Assemblea si «apre» ai ragazzi della Consulta Don Anselmi: così impariamo l'«essere Chiesa»**

«**H**anno toccato con mano cosa significhi essere Chiesa. Hanno potuto parlare nei corridoi con cardinali e vescovi ed è stato un bel momento. Si sono sentiti ascoltati e compresi». Per don Nicolò Anselmi, responsabile del servizio nazionale di Pastorale giovanile della Cei, essere presente in questi giorni con i «suoi» ragazzi all'Assemblea generale dei vescovi ha significato davvero molto. Così ha portato con sé in Vaticano tutti i membri della Consulta di Pastorale giovanile: i 42 rappresentanti delle 16 regioni ecclesiastiche e una decina di ragazzi del mondo dell'associazionismo cattolico. «Il bello è che non sono stati solo ad ascoltare - spiega don Nicolò - ma hanno detto la loro. Anche questa mattina, durante i gruppi di studio. Gli ambiti trattati erano quelli già discussi nel Convegno ecclesiale nazionale di Verona: vita affettiva, fragilità, lavoro e festa, cittadinanza e tradizione, intesa come trasmissione dei valori a scuola e in famiglia. Tutti temi a loro cari. Anche questo è stato un bel momento di

dialogo e scambio reciproco tra i ragazzi e i vertici della Chiesa italiana. Da settimane avevamo inviato a ogni vescovo una scheda con cui anticipavamo i contenuti che avremmo presentato e tutti, ma proprio tutti, sono arrivati "preparati" all'incontro. Come a dire: ci state a cuore. Di certo abbiamo seminato qualcosa che germoglierà una volta rientrati nelle proprie diocesi». I ragazzi ieri, con semplicità e tanta emozione, hanno animato la liturgia: «Molti giovani avevano lì il loro vescovo, a portata di mano, e hanno potuto scambiare opinioni e discutere. Hanno avvertito, se mai ce ne fosse bisogno, di essere parte di un cammino importante, quello triennale dell'Agorà dei giovani italiani». E domani il piatto forte. Verrà infatti affrontata la partecipazione alla Giornata mondiale di Sydney che si terrà a luglio. E in quell'occasione verrà presentata la delegazione italiana «composta da 32 vescovi e settemila giovani da tutte le regioni italiane», conclude don Anselmi.

Daniela Pozzoli

Azione cattolica, Miano presidente

Francesco Miano, 47 anni, sposato con due figli è il nuovo presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana. Subentra a Luigi Alici. L'elezione è stata decisa ieri pomeriggio, dopo ampia discussione, dal Consiglio episcopale permanente riunito in seduta straordinaria. Il Consiglio permanente dà mandato al presidente della Cei di significare all'eletto l'impegno costante nel guidare l'Associazione in spirito di unità e comunione con particolare attenzione al suo peculiare legame con l'Episcopato. A tal fine verrà preparata una lettera dal Consiglio permanente. Miano, campano, vive a Po-

migliano d'Arco, provincia di Napoli e diocesi di Nola. È ordinario di Filosofia morale ed è stato chiamato nell'Università degli studi di Roma Tor Vergata ad insegnare Antropologia filosofica e, attualmente, Bioetica e Filosofia della religione. Nel triennio 2005-2008 è stato vice presidente nazionale per il Settore adulti dell'Ac, per la presidenza nazionale, coordinatore del Centro studi. In seno all'associazione, nel triennio 1986-89 aveva ricoperto l'incarico di vice presidente nazionale per il Settore giovani. Nell'apprendere la notizia, Luigi Alici, presidente uscente, ha voluto augurare al neo eletto «di vivere un tempo benedetto e



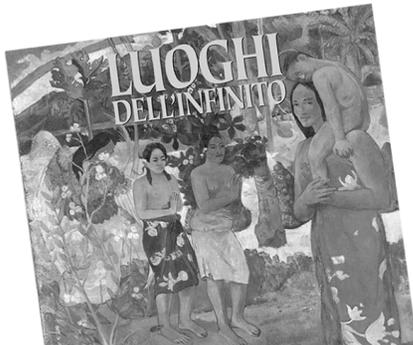
stupendo di responsabilità e di servizio» mentre l'assistente ecclesiastico generale dell'Associazione, il vescovo Domenico Sigalini, ne sottolinea la provenienza dalla «vita concreta, anche parrocchiale, dell'associazione». Miano - ricorda Sigalini - «ha ricoperto vari ruoli associativi a livello diocesano, regionale e nazionale. È docente universitario apprezzato, conosce bene l'associazione, è capace di scoprire talenti e farli crescere e collaborare». Nella sua prima dichiarazione il nuovo presidente ha voluto esprimere la «profonda gratitudine al Consiglio nazionale dell'Azione cattolica e ai vescovi italiani, a cui l'Azione cattol-

«Ai nostri giovani diamo fiducia e senso del limite»*Superbo: occorre un progetto educativo che comunichi speranza***LE NOMINE****Bordello presidente Fuci, Padre Basito assistente Rover degli Scouts d'Europa**

Il Consiglio permanente della Cei, riunito in seduta straordinaria, ha nominato, oltre al presidente dell'Azione Cattolica, anche il presidente maschile della Fuci e il nuovo assistente ecclesiastico della Branca Rover dell'Associazione Guide e Scouts d'Europa cattolici. Il primo è Emanuele Bordello, 23 anni, studente di Filosofia presso la Scuola Normale Superiore di Pisa e già presidente del gruppo Fuci di Pisa. Bordello, che proviene dall'arcidiocesi di Torino, rimarrà in carica per il biennio 2008-2010. «Desideriamo porgere ad Emanuele, a nome di tutta la Federazione - si legge in una Nota diffusa ieri dalla presidenza della Fuci - i migliori auguri per il servizio che lo attende e al tempo stesso ringraziare Tiziano Torresi, presidente uscente, per il lavoro generoso svolto in questi anni». La Federazione degli Universitari cattolici italiani è stata fondata a Fiesole (Firenze) nel 1896 ed oggi è attiva e presente in oltre 60 atenei italiani. L'altra nomina riguarda, invece, padre Basito del Suo Mistero Pasquale (al secolo Marco Bianchi), che sarà l'assistente della Branca Rover degli Scouts d'Europa, cioè di quella parte dell'associazione che si occupa dei ragazzi dai 16 ai 21 anni.



Loreto, 2 settembre 2007: la Messa col Papa all'Agorà dei giovani

Ogni primo martedì del mese**LUOGHI
DELL'INFINITO**

Le opere d'arte, le culture, i luoghi della fede e lo spettacolo della natura descritti con testi d'autore e splendide immagini

Il nostro impegno per un'informazione di valore

**Avvenire**

Il quotidiano dei cattolici